

Popoli in fuga

DI AMERIGO GIORGETTI

Crediamo spesso, erroneamente, che la migrazione di popoli sia un fenomeno recente e strettamente collegato alla rivoluzione industriale prima e poi alla cosiddetta globalizzazione. In realtà i gruppi umani hanno migrato da quando sono comparsi sulla faccia della terra, e continuano a migrare anche oggi, con motivazioni in parte simili ed in parte diverse: guerre, persecuzioni, miseria, carestie...

L'uomo ha migrato da quando è comparso sulla faccia della terra.

E non è un caso che questi esodi in massa, e a volte disperati, siano strumentalizzati a scopo propagandistico da forze politiche, che sbandierano le parole d'ordine di un mondo stabile e sicuro che non è mai esistito, senza peraltro decidere per quello veramente esistente.

Anche la storia dei nostri paesi ce lo insegna: la comunità locale, chiusa in se stessa e autosufficiente, è un luogo comune reazionario, che proietta nel passato il mondo perfetto che si vorrebbe per il futuro. Nelle anagrafi arcivescovili del secondo Cinquecento, per esempio, incontriamo dalle nostre parti diverse persone che provengono da fuori, come rivelano i loro soprannomi, sia come contadini o servi di famiglie cittadine, che come muratori, marmisti, musicanti o altro.

A cavallo fra Otto e Novecento sono emigrati dall'Italia vari milioni di Italiani, che hanno letteralmente invaso mezzo mondo. I nostri parenti stranieri ce lo testimoniano. In periodi più vicini a noi sono arrivati i veneti, soprattutto dalle zone alluvionate, poi è stata la volta dei meridionali in cerca di lavoro nelle fabbriche, e infine in ordine sparso marocchini, sudamericani, indiani e africani subsahariani.

L'immagine simbolo, che bene rappresenta la condizione dei nostri paesi sempre meno densamente popolati e vissuti, è quella della badante con anziano: ne tro-

viamo ovunque, di slave, rumene, peruviane, africane. Si dirà che in passato i vecchi morivano assai prima di oggi, e non avevano i soldi come oggi. Cosa che è vera, ma non del tutto, perchè il vecchio curato da una badante straniera è soprattutto quello che non può permettersi il lusso di essere curato da un suo familiare, che lavora altrove o ha altri impegni più importanti. E meno male che qualcuno pensa a lui.

La statistica poi gioca contro, perchè ci sono sempre più vecchi e sempre meno giovani e quindi meno nascite. Da Malthus in poi ci hanno spiegato che fare meno figli è meglio per tutti; ora invece ci rendiamo conto che la denatalità produce problemi giganteschi per una società economicamente evoluta, che vede i pensionati superiori di numero ai lavoratori. La denatalità crea una specie di buco demografico che risucchia popolazione straniera. I vuoti di popolazione vengono osmoticamente riempiti da persone che arrivano da fuori e che, dopo due generazioni, si mescolano con i residenti, diventando, come nel caso attuale di alcune classi scolastiche, maggioranza.

Tutto questo rientra nel "già visto". Ma quello a cui stiamo assistendo in questi ultimi tempi è qualcosa di quantitativamente diverso, e dunque diverso anche qualitativamente. Quando sono intere comunità che si mettono in viaggio e tentano di superare i confini difesi da muri, la parola migrazione diventa inadeguata, in quanto sarebbe più esatto parlare di invasione. L'Europa, che geograficamente è un'appendice del continente asiatico, affacciata sul Nord Africa, è il tipico territorio soggetto ad invasioni, che qui si arrestano perché oltre Gibilterra c'è l'oceano.

Viene in mente anche la fine dell'impero romano, quando intere popolazioni continentali si riversarono oltre il limes, occupando vaste fasce dell'impero occidentale. Anche qui la storia va letta bene. Si viene ad esempio a sapere che gran parte dell'esercito romano era composto da soldati germanici, che in breve ne presero il comando. Le popolazioni romanizzate poi erano sottoposte ad insopportabili vessazioni da parte dei latifondisti, e ancor più dal fisco dello stato centrale, che non le lasciava in pace, qualunque cosa facessero. Dunque, invasioni sì, ma non tanto barbariche.

Marelli & Pozzi



GAVIRATE Viale Ticino, 79 - VARESE Viale Borri, 211

Tel. 0332.260338

Tel. 0332.743707

www.marelliepozzi.it

Lo dimostra l'invasione dei Longobardi, che non erano quei soldatucci ignoranti e prepotenti che uno si immagina, visto che hanno inventato un sistema giuridico che ha affiancato per secoli quello romano.

La grande protagonista di questa epoca interminabile di invasioni fu la Chiesa di Roma che, sostituendosi all'impero, riuscì ad inventare un'Europa cristiana, nata dall'integrazione fra popoli residenti ed invasori tanto diversi fra loro. Ma non è finita lì: nei secoli successivi sono arrivati altri invasori, con il destino di diventare cristiani e quindi europei (ricordiamo i normanni e i magiari). Tutti, tranne gli arabi, la cui religione musulmana non riuscì a trovare una qualche convivenza con quella cristiana. Da tutto questo scontro con il mondo arabo, oltre agli agrumi, abbiamo ricevuto i numeri (arabi, appunto), e il pensiero filosofico dell'antica Grecia. Chi saremmo senza gli arabi?

Va detto che l'Europa, giunta alla coscienza di sé, si oppose con le armi e senza compromessi all'avanzata turca, che avrebbe islamizzato l'Occidente, cancellando l'Europa dalla carta geografica. Ma non possiamo dimenticare che vari secoli prima anche gli Europei avevano tentato la stessa cosa con le crociate (un tentativo anch'esso fallito).

Ancor oggi l'Europa è investita da migrazioni-invasioni di grandi proporzioni, causate per lo più dall'instabilità politica dell'area medio orientale (come la Libia e la Siria). Per fronteggiare questo esodo, i governi interessati hanno creduto bene di alzare dei muri o ricorrere ad improvvise dichiarazioni di ospitalità. Insomma, si sono rivelati inadeguati alla necessità.



Cittiglio, la stazione.

D'altra parte, solo un profondo cambiamento dei nostri modi di vivere e di pensare potrà dare una risposta a questa, che non è più un'emergenza, ma una costante di lungo periodo. Le mentalità e gli stili di vita non cambiano in genere a volontà, ma per necessità. Ripensare e attuare una nuova società non è compito facile e di breve durata. Tutti noi siamo coinvolti nell'impresa; ma in particolare i politici.

Qui sta la bravura o il fallimento della politica: non è infatti automatico che il buco demografico europeo possa essere colmato dai nuovi arrivati, ma è la strada che i nostri governanti devono percorrere per dirigere e orientare il cambiamento epocale nella società e nell'economia che ci sovrasta, e che si realizzerà comunque, con o senza di loro.

monti arreda

leri, oggi, domani...
...dal 1968

CITTIGLIO
Via Provinciale per Laveno
www.montiarreda.it



Farmacia BIANCHI s.a.s.

di Bianchi Dott.ssa Alessandra

Via Verdi, 55/C - Cocquio Trevisago (VA) - Tel. 0332 700173
farmacia.bianchi@enterpoint.it

aperti da lunedì a sabato
9.00 - 12.30 – 15.00 - 19.30